



Istituto di Istruzione Superiore

Arturo Prever

Pinerolo

Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera

Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale – Tecnico Agrario

Servizi Culturali e dello Spettacolo - Servizi serali sezione Alberghiero

LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DSA/BES

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. I Fondamenti Giuridici Dell'inclusione Scolastica	4
2. Che cos'è un Bisogno Educativo Speciale?.....	5
3. Le Difficoltà: Un Concetto Relativo al Contesto	6
4. Funzionamento Umano e Benessere Bio-Psico-Sociale	7
5. Il Piano Didattico Personalizzato: Paradigma, Strumento e Programma	8
6. La Funzione del Piano Didattico Personalizzato	9
7. Chi Ha Diritto al PDP?.....	11
8. L'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali.....	13
9. Differenze tra Certificazioni DSA e altre Relazioni Specialistiche	15
10. I Ruoli e gli Attori	17
10.1 Il Ruolo del Dirigente Scolastico.....	17
10.2 Il Ruolo dei Referenti DSA/BES d'Istituto	17
10.3 Il Ruolo del Consiglio di Classe, del suo Coordinatore e del Referente Del Singolo PDP	18
10.3.1 Nel Caso di un Nuovo PDP.....	18
10.3.2 Aggiornamento di un PDP già Depositato	19
10.3.3 Perché la figura di un Docente Referente della Compilazione del PDP	19
10.4. Il ruolo delle Famiglie	20
10.5. Il Ruolo dello Studente	21
10.6 Il Ruolo delle Segreterie Didattiche	21
10.7. Procedura da Adottare in caso di Mancata Approvazione del PDP da Parte di una Famiglia.....	22
11. Gli strumenti compensativi	23
12. Le misure dispensative.....	25
13. Verifiche e criteri di Valutazione	26
13.1 Verifiche e Criteri di Valutazione in Ambito Didattico	26
13.2 L'esame di Stato	27
13.2.1 Personalizzazioni previste per studentesse e studenti certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170	27
13.2.2. Personalizzazioni previste per Studenti con BES.....	28
13.3. Le Prove INVALSI	29
14. ALLEGATO A Tabella Riassuntiva del processo di Compilazione del Piano Didattico Personalizzato	I

INTRODUZIONE

Le presenti Linee Guida per Studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) non riconducibili alla sfera della disabilità e/o del disturbo dello spettro autistico si propone di offrire una risposta educativa personalizzata e inclusiva, nel rispetto dei principi di equità, pari opportunità e valorizzazione delle differenze.

L'obiettivo principale è garantire un percorso scolastico che tenga conto delle specifiche esigenze di ciascuno Studente, favorendone il successo formativo e il benessere all'interno della comunità scolastica.

Le Linee Guida definiscono in modo chiaro e condiviso le modalità di individuazione e accoglienza degli studenti con BES, precisando il ruolo delle figure coinvolte nella redazione e nell'attuazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP), che rappresenta lo strumento operativo per la personalizzazione dell'insegnamento.

Viene inoltre esplicitata l'importanza delle diagnosi e certificazioni rilasciate da enti accreditati, necessarie per attivare le misure previste.

Particolare attenzione è rivolta all'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, in funzione delle caratteristiche e dei bisogni degli alunni, nonché alla definizione di criteri di valutazione coerenti con il percorso personalizzato, nel rispetto delle normative vigenti.

Attraverso questo documento, la Scuola intende promuovere una cultura dell'inclusione concreta, fondata sulla corresponsabilità educativa e sulla collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

1. I Fondamenti Giuridici Dell'inclusione Scolastica

L'inclusione è un'azione concreta che ha come obiettivo quello di organizzare un contesto idoneo alla partecipazione di tutti gli appartenenti alla medesima comunità.

Concretizzando questa definizione nell'ambito della Scuola e, nello specifico, delle singole Classi, l'inclusione consiste nel garantire a tutti gli studenti, a prescindere dal funzionamento di base, gli strumenti idonei a partecipare ad un percorso di apprendimento educativo e didattico qualitativamente significativo.

Un approccio inclusivo alle attività educative e didattiche comporta la consapevolezza che:

- 1) **ogni studente ha un potenziale** che, attraverso l'insegnamento, si contribuisce a rendere manifesto
- 2) **ogni studente ha un metodo di apprendimento** caratterizzato da elementi di peculiarità e, al contempo, da elementi che condivide con tutti i compagni di classe
- 3) un insegnamento efficace **valorizza ogni metodo di apprendimento** senza prescindere da una proposta didattica significativa.

Questo approccio all'insegnamento, che può essere definito *universale*, trova giustificazione in alcuni importanti riferimenti normativi, tanto generali quanto di settore, tra i quali:

- a) la Costituzione Italiana, che enuclea, tra i propri principi fondamentali, quello dell'uguaglianza (art. 3, co. 2) specificando che *“è compito della Repubblica rimuovere tutti quegli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.* Oltre a questo, con riferimento esplicito alla Scuola, è precisato (art. 34, co. 4 Cost.) che *“i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di accedere ai gradi più alti degli studi”.* Entrambi gli articoli, partendo dal porre attenzione alle situazioni di svantaggio in termini generali, esprimono la necessità di assicurare gli accomodamenti necessari - ossia la rimozione degli ostacoli - per assicurare un pieno successo di ogni cittadino nel proprio percorso di vita ed in ogni fase del percorso stesso, tra cui anche il periodo di frequenza scolastica
- b) la L. 170/2010, che fornisce una indicazione dettagliata (in termini giuridici, *tipizzazione*) delle tipologie di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, enunciando, tra le proprie finalità (art. 2, co. 1), quelle di:
 - i. garantire il diritto all'istruzione

- ii. favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto
 - iii. garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità
 - iv. ridurre i disagi emotivi e relazionali
 - v. assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale
- c) Il Decreto Ministeriale 12/07/2011, recante *Linee Guida per il diritto allo studio degli Alunni e degli Studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento*, che pone l'accento sul successo nell'apprendimento come “[...] intervento da opporre alla tendenza degli alunni o degli studenti con DSA a una scarsa percezione di autoefficacia e autostima [...]”, sottolineando come l'approccio ai contenuti didattici, impostato senza tenere conto delle specificità di funzionamento cognitivo dell'allievo, possano dare luogo a “[...] ripetute esperienze negative e frustranti durante l'intero iter formativo [...]”.
- d) La Nota protocollare 27/06/2013, che istituisce l'obbligo, per le scuole, di redigere un Piano Annuale per l'Inclusività da intendersi come “[...] strumento per la progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo, sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni [...]”.

L'inclusione scolastica comporta la predisposizione di uno **spazio di benessere relazionale ed emotivo nel quale**, a partire dal riconoscimento in positivo di una capacità di apprendimento in capo ad ogni Studente e ferma restando la sua necessaria motivazione a partecipare attivamente alla propria avventura educativa, si realizza la trasmissione dei saperi, tenendo conto delle specificità di ogni funzionamento, accompagnando ogni discente in un cammino di consapevolezza circa le proprie peculiarità connesse all'apprendimento.

Obiettivo di quest'approccio è dotare ogni allievo di tutti gli strumenti necessari ad affrontare le difficoltà della vita con un adeguato livello di competenza in termini di **consapevolezza dei propri mezzi personali** e di **capacità di autoregolazione** emotiva.

2. Che cos'è un Bisogno Educativo Speciale?

La cresciuta sensibilità sociale, insieme all'aumentata complessità della società stessa, resa più acuta e accorta dalla maggiore attenzione ai diritti alla persona, ha portato alla consapevolezza del carattere unitario della questione attinente alle differenze di apprendimento.

Anche il progresso nell'ambito delle neuroscienze ha portato ad una visione molto più consapevole delle complesse distinzioni tra difficoltà, disturbi e patologia, portando alla luce ampie zone di confine tra disabilità e non disabilità, difficoltà e bisogni.

In linea con questi principi, oggi l'aggettivo *speciale* viene usato non solo in situazioni di disabilità ma per tutte quelle difficoltà, che possono occorrere all'interno della dimensione educativa e didattica, per tutti quei ragazzi che presentino situazioni di problematiche, anche non tipizzabili, che hanno diritto a idonee forme di azione pedagogica e didattica.

Il principio di questa definizione è integrare in un unico criterio e in un unico diritto all'apprendimento e all'autorealizzazione personale tutte le situazioni problematiche generative di uno svantaggio.

Ogni Studente, con continuità o per determinati periodi di tempo, può manifestare Bisogni Educativi Speciali.

Ogni studente ha diritto alla loro tutela e soddisfacimento.

3. Le Difficoltà: Un Concetto Relativo al Contesto

Il concetto di *contesto* è la novità introdotta dalla *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute/ICF* (WHO, 2001) come elemento indispensabile per la conoscenza, il riconoscimento in concreto e l'inclusione delle persone con Bisogni Educativi Speciali.

Ponendo, infatti, attenzione a concetti come *contesto* e *funzionamento* in misura prevalente rispetto al concetto di *deficit* – termine, ad oggi, divenuto obsoleto grazie allo sviluppo di nuovi paradigmi dell'inclusione – qualunque persona, a prescindere dalle proprie caratteristiche, è considerata in maniera organica, come «parte di», partecipante, **appartenente a un contesto e su di esso costruisce una propria storia.**

Il codice ICF è una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute degli individui in relazione ai loro ambiti esistenziali – sociale, familiare, lavorativo – poiché è solo in relazione alle difficoltà poste dal contesto socioculturale di riferimento che si configura una situazione di disabilità.

La disabilità non è quindi una caratteristica individuale ma si configura come una barriera contestuale.

Il modello ICF, pertanto, pone le basi per il rinnovamento delle logiche di pensiero relative al concetto di inclusione – sociale in generale, scolastica in particolare – che trovano un completamento con la Convenzione ONU per i diritti delle Persone con Disabilità (2006).

Questi due punti di riferimento, infatti, muovono le proprie analisi dal concetto di disabilità in senso stretto ma, ponendo l'accento sull'importanza del contesto come **facilitatore** o **barriera**, consentono di riconoscere come ogni situazione classificabile come Bisogno Educativo Speciale derivi da una relazione disabilitante con l'ambiente portatrice di malessere emotivo.

4. Funzionamento Umano e Benessere Bio-Psico-Sociale

A partire dall'elaborazione del modello biopsicosociale l'individuo non è più concepito in termini di mancanza (*deficit*), ma ponendo alla base l'**unicità** del suo essere persona che si adopera al fine di realizzare le proprie potenzialità.

Ogni situazione, pertanto, andrà letta e considerata in positivo, in base alle capacità e potenzialità che da essa possono emergere.

Pensare l'educazione e la didattica in ottica ICF significa partire dal presupposto secondo il quale **è l'ambiente di apprendimento ad essere adatto o non adatto all'individuo**.

La relazione tra individuo e ambiente diviene criterio essenziale per definire la condizione di disabilità o di disabilitazione che uno specifico contesto è in grado di superare.

Il concetto di salute si esprime all'interno di un **modello biopsicosociale**, inteso come una strategia di approccio alla persona, che attribuisce il risultato della malattia, così come della salute, all'interazione variabile di **fattori biologici** (genetici, biochimici, ecc.), **fattori psicologici** (umore, personalità, comportamento ecc.) e **fattori sociali** (culturali, familiari, socioeconomici, ecc.).

La più elevata attenzione posta ai concetti di funzionamento e di unicità della persona va di pari passo con un concetto di recente ma significativo approfondimento nell'ambito delle neuroscienze, ossia il concetto di **neurodiversità**.

Quest'espressione, coniata nel 1998 dalla sociologa Judy Singer, sta oggi ad indicare la variabilità delle mente umana in rapporto alle funzioni cognitive, emotive, della socialità, dell'umore e dell'apprendimento.

Grazie all'elaborazione di questo concetto è stato possibile definire **tipologie di sviluppo tipiche** – che seguono caratteristiche che ricorrono con maggiore frequenza all'interno della popolazione – e **tipologie di sviluppo atipiche**, basate su caratteristiche che ricorrono con una frequenza minore.

Ogni individuo, pertanto, è riconosciuto come portatore di specificità di funzionamento nel neurosviluppo, secondo caratteristiche che lo pongono all'interno o al di fuori di una media statistica, e ha diritto ad un ambiente che ne riconosca le specificità in termini di potenzialità,

disponendo gli opportuni accomodamenti idonei a valorizzare un percorso di apprendimento coerente con esse.

! ^ Santrock, J. W. (2007). *A Topical Approach to Human Life-span Development*. 3rd edn. St. Louis, MO: McGraw-Hill.

5. Il Piano Didattico Personalizzato: Paradigma, Strumento e Programma

A livello nazionale sia il Ministero della Sanità sia il Ministero dell'Istruzione hanno adottato il modello biopsicosociale e la classificazione ICF e, attraverso una specifica disciplina legislativa, il nostro Paese ha proposto una serie di strategie, tecniche e strumenti che traducano questi principi in pratiche concrete idonee a valorizzare la consapevolezza sui funzionamenti atipici connessi al neurosviluppo e alle loro potenzialità.

Nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali non afferenti all'area della disabilità così concepita secondo le leggi 104/92 e 134/15, che prevedono la stesura di un Piano Educativo Individualizzato (PEI), l'istituzione scolastica prevede l'elaborazione, la stesura e l'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che sappia rispondere in maniera positiva alle barriere che le variabili contestuali pongono tra la persona e la piena realizzazione del proprio percorso educativo didattico.

Giova, a tal proposito, sottolineare come la Regione Piemonte, accogliendo il modello biopsicosociale come chiave di lettura e premessa metodologica per l'inclusione di ogni tipologia di Bisogno Educativo Speciale, abbia proposto un modello di Piano Didattico Personalizzato basato sul modello ICF, che tiene conto, in primo luogo, del contesto e delle potenzialità dell'allievo, pervenendo solo in seconda battuta all'elaborazione di una strategia didattica inclusiva.

Emerge, pertanto, come la dimensione didattica sia conseguenza della valorizzazione, in ottica educativa, della dimensione della persona nella propria globalità, valutata in termini di punti di forza e aree di sviluppo prossimale, ancorando la qualità dell'apprendimento alla qualità del benessere psicoemotivo della persona.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) rappresenta lo strumento principale per stimolare i processi inclusivi rivolti a studenti che, con continuità o per determinati periodi, richiedono una particolare attenzione nella loro relazione con i contesti di apprendimento.

È compito esclusivo dei Consigli di Classe individuare gli alunni per i quali è opportuno e necessario redigere il PDP.

Tale documento è redatto collegialmente dal Consiglio di Classe, completato dai Piani di Lavoro delle discipline curriculari e concordato (poi firmato) con la Famiglia.

Deve essere, inoltre, consultabile dai Docenti che vengono a sostituire i titolari delle Classi. Ai Dirigenti Scolastici e agli Organi Collegiali spetta il compito di assicurare l'ottemperanza piena e fattiva a questi impegni.

6. La Funzione del Piano Didattico Personalizzato

Il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** rappresenta uno strumento fondamentale nel sistema scolastico italiano, introdotto con l'obiettivo di garantire pari opportunità di apprendimento e successo formativo a tutti gli studenti, in particolare a quelli con **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, **Bisogni Educativi Speciali (BES)** o altre forme di difficoltà che non richiedano il supporto dell'insegnamento di sostegno.

Nella Scuola Secondaria di Secondo Grado, il PDP assume un significato ancora più rilevante, poiché accompagna lo Studente in una fase cruciale del percorso educativo, caratterizzata da maggiori richieste di autonomia, competenze disciplinari e responsabilità individuali.

In questo contesto, il PDP non è solo un documento amministrativo, ma un vero e proprio **progetto educativo personalizzato**, costruito sulla base delle caratteristiche, dei bisogni e delle potenzialità del singolo alunno.

Il **ruolo del Piano Didattico Personalizzato** è duplice: da un lato, mira a **tutelare il diritto allo studio** e a garantire il successo formativo; dall'altro, fornisce agli insegnanti una **cornice operativa chiara** per strutturare l'intervento educativo e didattico.

Il PDP favorisce l'inclusione scolastica e la valorizzazione delle diversità, trasformando le difficoltà in **opportunità di crescita**.

Esso specifica in modo dettagliato gli **strumenti compensativi** (come mappe concettuali, sintesi vocali, calcolatrici, software didattici) e le **misure dispensative** (ad esempio, la dispensa da lettura ad alta voce o dalla scrittura sotto dettatura), adattando i contenuti, i tempi e le modalità della didattica senza abbassare i livelli di apprendimento attesi.

Questo processo consente allo studente di affrontare il percorso scolastico in modo equo e sostenibile, in relazione alle proprie specificità.

I **principi su cui si basa l'azione educativa e didattica del PDP** affondano le radici nei valori costituzionali e normativi della scuola italiana.

L'articolo 3 della Costituzione, che promuove l'uguaglianza sostanziale, e la Legge 170/2010, che riconosce e tutela gli studenti con DSA, costituiscono il riferimento fondamentale.

A questi si aggiungono le Linee Guida del MIUR e le indicazioni della Legge 104/1992 in materia di inclusione scolastica.

Il PDP si fonda su principi pedagogici chiave quali **personalizzazione dell'apprendimento**, **flessibilità metodologica**, **centralità dello studente**, **valutazione formativa** e **collaborazione tra scuola, famiglia e specialisti esterni**.

Tali principi riflettono una concezione dell'insegnamento come processo adattivo, che non impone un modello unico ma si modella sulle esigenze educative reali degli studenti.

Dal punto di vista dell'**impostazione del piano**, il PDP è un documento redatto e condiviso dal **Consiglio di Classe**, con il contributo della famiglia e, se presenti, degli specialisti che seguono l'alunno.

È un documento dinamico, aggiornabile nel corso dell'anno scolastico, che descrive la situazione iniziale dello studente (profilo funzionale), gli obiettivi formativi, gli strumenti e le strategie didattiche da adottare.

Fondamentale è l'**osservazione sistematica** e la raccolta di informazioni attraverso colloqui, prove di verifica, relazioni mediche e psicologiche.

Il PDP prevede, inoltre, la definizione di modalità di verifica e valutazione coerenti con il percorso didattico personalizzato, affinché l'alunno possa essere valutato equamente rispetto alle sue potenzialità e non penalizzato dalle sue difficoltà.

Un elemento essenziale che caratterizza il Piano Didattico Personalizzato è la sua **natura corale e partecipata**.

Il PDP non è, infatti, un documento calato dall'alto, ma nasce da un processo di **condivisione e collaborazione** tra tutte le componenti coinvolte nel percorso scolastico dello Studente, ossia:

- 1) **Il Consiglio di Classe**, che ha il compito di definire gli aspetti didattici e valutativi
- 2) **La famiglia**, che offre informazioni preziose sul vissuto dello studente e sulle sue necessità quotidiane
- 3) **Lo studente stesso**, che – soprattutto nella Scuola Secondaria di Secondo Grado – viene incoraggiato a prendere consapevolezza delle proprie difficoltà e risorse, partecipando attivamente alla definizione delle strategie più efficaci per affrontare il percorso scolastico.

Questa dimensione partecipativa ha una duplice funzione: da un lato, consente di costruire un piano realmente aderente alla realtà dello studente; dall'altro, promuove una **logica di corresponsabilità educativa**, in cui Scuola e Famiglia collaborano per creare un ambiente di apprendimento inclusivo e rispettoso delle differenze.

Il coinvolgimento diretto dello studente contribuisce inoltre a rafforzare la sua motivazione, il senso di appartenenza e l'autonomia nel proprio percorso formativo.

In conclusione, il Piano Didattico Personalizzato nella Scuola Secondaria di Secondo Grado non è

soltanto uno strumento burocratico, ma rappresenta l'espressione concreta di un modello di scuola **inclusiva, attenta, responsabile e partecipativa**.

Attraverso esso si attua una didattica capace di rispondere in modo mirato ai bisogni educativi individuali, promuovendo non solo l'apprendimento, ma anche il benessere psicologico, l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

In questo modo, il PDP contribuisce a costruire un ambiente scolastico più equo, dove la diversità non è vista come un limite, ma come una risorsa educativa preziosa.

7. Chi Ha Diritto al PDP?

Il diritto alla stesura di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** nella Scuola Secondaria di Secondo Grado è riconosciuto in una molteplicità di casi, tutti accomunati dall'esigenza di garantire allo studente pari opportunità di accesso all'apprendimento e al successo formativo.

In primo luogo, la **Legge 170/2010** stabilisce l'obbligo per le istituzioni scolastiche di redigere un PDP per gli studenti con **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, categoria che comprende dislessia (difficoltà nella lettura), disgrafia (difficoltà nella scrittura manuale), disortografia (errori nella codifica linguistica) e discalculia (difficoltà nella gestione di numeri e calcoli). Per questi alunni, il PDP è uno strumento essenziale per adattare la didattica, prevedere strumenti compensativi e misure dispensative, e assicurare una valutazione equa e coerente con le loro caratteristiche cognitive.

Accanto agli studenti con DSA, il Ministero dell'Istruzione, con la **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012** e successiva **CM 8/2013**, ha esteso il diritto al PDP agli studenti con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**. I BES comprendono tre grandi aree: la **disabilità**, per cui sono previsti strumenti più strutturati come il PEI (Piano Educativo Individualizzato), le **difficoltà specifiche non certificate**, e lo **svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale**. In questo secondo e terzo caso, pur in assenza di una certificazione clinica, è possibile attivare un PDP qualora lo studente manifesti difficoltà persistenti e documentate, anche attraverso una relazione della scuola, dei docenti o degli specialisti. In particolare, rientrano nei BES anche condizioni come **disturbi dell'attenzione e iperattività (ADHD)**, **disturbi d'ansia**, **disturbi emotivi**, **disturbi della condotta**, **disturbi del linguaggio**, e situazioni di **sofferenza psicologica** che possono compromettere il rendimento scolastico.

Un'altra categoria emergente riconducibile ai BES è quella degli studenti con **plusdotazione cognitiva** (giftedness), ossia alunni con un quoziente intellettivo molto elevato (in genere superiore a 130), accompagnato da caratteristiche comportamentali e relazionali che possono richiedere un intervento educativo mirato. La plusdotazione, pur non essendo una difficoltà in

senso stretto, può comportare difficoltà di adattamento scolastico e relazionale e, pertanto, può motivare la stesura di un PDP che promuova attività di potenziamento, metodologie didattiche flessibili e un approccio motivazionale personalizzato.

Inoltre, tra le situazioni che rientrano nei BES vi sono quelle legate al **ritiro sociale** e al **disagio psicosociale**, come nei casi di **hikikomori**, alunni che evitano sistematicamente i contatti sociali e spesso manifestano un abbandono progressivo della vita scolastica. Anche in assenza di una diagnosi clinica formale, la scuola può riconoscere lo stato di bisogno educativo e intervenire con la redazione di un PDP, prevedendo, ad esempio, una didattica a distanza parziale, verifiche adattate e percorsi di reinserimento graduale. Similmente, rientrano tra i beneficiari di PDP anche studenti in situazione di **adozione recente**, **minori stranieri non accompagnati**, **ragazzi provenienti da contesti familiari fragili o con esperienze traumatiche**, nei quali lo svantaggio socio-culturale o affettivo può ostacolare il normale processo di apprendimento.

Infine, è importante ricordare che il PDP può essere attivato **in qualsiasi momento dell'anno scolastico**, in seguito a segnalazioni degli insegnanti, richieste della famiglia o presentazione di documentazione specialistica. La sua elaborazione spetta al **Consiglio di Classe**, in collaborazione con la famiglia e lo studente, anche in assenza di una certificazione formale, quando il bisogno educativo risulta evidente e documentabile.

CHI HA DIRITTO AD UN PDP?



□ Obbligo di attuazione PDP
□ Evidenze che attestano un disagio legalmente riconosciuto
□ Casi in via di configurazione normativa

} In entrambi i casi è il CDC che valuterà l'attuazione o meno di un PDP

I PDP obbligatori e i PDP facoltativi: distinzioni e disciplina normativa

8. L'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali

L'individuazione dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)** rappresenta un momento cruciale nel percorso educativo di uno studente e costituisce la premessa fondamentale per l'attivazione di interventi didattici mirati, come la stesura di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**. Il concetto di BES, introdotto nel sistema scolastico italiano dalla **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012**, si riferisce a una vasta gamma di situazioni in cui lo studente manifesta difficoltà di apprendimento o di adattamento che non dipendono da disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992. L'individuazione dei BES non disabili avviene attraverso un processo complesso e articolato, che può coinvolgere **certificazioni diagnostiche, osservazioni sistematiche, segnalazioni da parte dei docenti o della famiglia**, e una **valutazione pedagogica e didattica condivisa** all'interno del Consiglio di Classe.

- A. Uno dei casi più chiari e formalizzati è quello degli studenti con **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, quali dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. Tali condizioni devono essere certificate da specialisti accreditati secondo quanto stabilito dalla **Legge 170/2010** e dalle successive **Linee Guida del MIUR** del 2011. La scuola è tenuta a prendere atto della certificazione, che deve essere aggiornata periodicamente, e ad attivare un PDP che contenga misure didattiche e valutative adeguate. Tuttavia, l'identificazione del bisogno non si esaurisce nel mero ricevimento della documentazione clinica: spesso, sono gli insegnanti stessi a **intercettare segnali di disagio** o difficoltà specifiche che portano la famiglia a richiedere una valutazione specialistica.

- B. Un altro canale fondamentale di emersione del bisogno educativo è rappresentato dalla **segnalazione interna del Consiglio di Classe**, fondata su un'attenta **osservazione didattica e comportamentale** dello studente. In questo caso, pur in assenza di una certificazione formale, il team docente può rilevare **difficoltà persistenti e significative** nel processo di apprendimento o nella partecipazione scolastica: ad esempio, difficoltà nella comprensione e produzione del testo, scarsa autonomia nello studio, comportamento oppositivo o eccessivamente ritirato, ansia da prestazione o calo improvviso del rendimento. In questi casi, è prassi comune attivare un confronto con la famiglia e, se necessario, con specialisti o con il referente BES d'istituto, al fine di valutare l'opportunità di predisporre un PDP basato su dati osservabili, anche in assenza di diagnosi clinica.

- C. Esistono poi situazioni in cui il BES emerge attraverso **segnalazioni della famiglia stessa**, che può riferire difficoltà del figlio nel gestire lo studio, nello stabilire relazioni, nel regolare le emozioni o nell'affrontare situazioni stressanti. Il contributo del nucleo familiare è spesso determinante per comprendere dinamiche non sempre visibili in ambito scolastico, come problemi di sonno, disagio psicologico, storie pregresse di trauma, separazioni familiari, lutti o altre condizioni che possono compromettere il benessere dello studente. In questi casi, la scuola ha il compito di ascoltare, raccogliere informazioni e, in raccordo con i servizi sociosanitari, elaborare risposte educative proporzionate alla situazione.
- D. Un'altra modalità di emersione è legata al **monitoraggio sistematico del percorso scolastico** attraverso prove di verifica, valutazioni formative e analisi del comportamento. L'alunno può presentare un andamento scolastico altalenante, difficoltà relazionali con i pari o con i docenti, segnali di chiusura, scarsa partecipazione o frequenti assenze ingiustificate. Tali segnali vanno interpretati alla luce del contesto personale e familiare dell'alunno: per esempio, **svantaggi di tipo socioeconomico, culturale o linguistico** possono influenzare il rendimento e richiedere un intervento personalizzato. Gli studenti con un **background migratorio recente**, i **minori stranieri non accompagnati**, o quelli in situazione di **adozione internazionale** possono necessitare di un PDP anche solo temporaneo, per favorire l'inserimento e l'adattamento al sistema scolastico italiano.
- E. Va considerata con particolare attenzione la casistica degli alunni in condizione di **disagio psicologico o ritiro sociale** (es. hikikomori), in cui il bisogno educativo si manifesta in modo silente e progressivo. In tali casi, è spesso l'equipe scolastica – anche grazie alla figura del docente tutor o al referente per l'orientamento – a rilevare segnali di isolamento, abbandono delle attività didattiche, difficoltà di contatto e dialogo. Anche se non formalmente certificato da una diagnosi clinica, questo tipo di bisogno può giustificare l'attivazione di un PDP per garantire un percorso scolastico flessibile e rispettoso del benessere psicofisico dello studente, anche con l'eventuale supporto dei servizi territoriali.

F. Infine, rientrano tra i BES anche le situazioni di **pluridotazione e alto potenziale cognitivo**, che possono emergere tramite test cognitivi, valutazioni di esperti o osservazioni scolastiche. In questi casi, il bisogno educativo non riguarda tanto una difficoltà, quanto la necessità di **stimoli didattici adeguati, potenziamento individualizzato**, sviluppo del pensiero critico e promozione dell'interesse verso tematiche complesse. Un PDP in questi casi può fungere da strumento di valorizzazione delle eccellenze e prevenzione della demotivazione e della dispersione scolastica.

In conclusione, l'individuazione dei BES non disabili è un processo **dinamico e multidimensionale**, che si fonda su un approccio educativo attento, riflessivo e proattivo. Non esiste un unico indicatore valido per tutti: è la **sinergia tra osservazione pedagogica, ascolto empatico, confronto con le famiglie e collaborazione con i servizi** a rendere efficace l'emersione dei bisogni e la costruzione di risposte personalizzate, nel rispetto dei principi di equità e inclusione su cui si fonda la scuola italiana.

9. Differenze tra Certificazioni DSA e altre Relazioni Specialistiche

Nell'ambito dell'inclusione scolastica, uno degli strumenti fondamentali per l'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES), e in particolare dei **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, è la **certificazione clinica** redatta da specialisti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) o da strutture accreditate dalle Regioni, come previsto dalla **Legge 170/2010**. La funzione primaria di queste certificazioni non è soltanto diagnostica, ma soprattutto **pedagogica e operativa**: esse rappresentano il punto di partenza per definire, insieme alla famiglia e al consiglio di classe, un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** che traduca le indicazioni cliniche in interventi concreti di tipo didattico, metodologico e valutativo.

Le certificazioni per DSA, ma anche quelle per altri BES (come ADHD, disturbi del linguaggio o dell'umore, disturbi d'ansia o comportamentali), si presentano solitamente sotto forma di una **relazione clinica strutturata**. Questa è composta da diverse sezioni, ciascuna delle quali contiene informazioni rilevanti per la lettura didattico-educativa. La prima parte riguarda in genere i **dati anagrafici dello studente** e un **inquadramento generale della situazione clinica**, con riferimento alla storia evolutiva, scolastica e familiare. Segue una descrizione dettagliata dei **test**

somministrati, che possono includere test cognitivi (es. WISC), prove neuropsicologiche (lettura, scrittura, calcolo), strumenti per la valutazione dell'attenzione, della memoria, delle competenze linguistiche e delle abilità metafonologiche.

Uno degli aspetti fondamentali della certificazione è la **diagnosi clinica finale**, che deve essere esplicitata in modo chiaro e rispondere ai criteri diagnostici ufficiali (DSM-5 o ICD-10). In presenza di un DSA, ad esempio, verrà specificato se si tratta di **dislessia evolutiva, disgrafia, disortografia o discalculia**, con l'indicazione del grado di severità (lieve, moderato, grave) e l'impatto funzionale sulla vita scolastica. Per altri BES, come l'ADHD o i disturbi d'ansia, la diagnosi potrà contenere anche valutazioni comportamentali e socio-emotive. È importante sottolineare che una diagnosi non è automaticamente una richiesta di "misure speciali": deve essere **letta in chiave educativa**, per comprendere quali siano le reali necessità dello studente nel contesto didattico.

Altro elemento centrale del documento è la sezione contenente **le indicazioni operative**, spesso definita come "*profilo funzionale*" o "*indicazioni per la scuola*". Qui lo specialista formula raccomandazioni esplicite riguardo a **strumenti compensativi** (come sintesi vocale, mappe concettuali, calcolatrice, formulari, ecc.), **misure dispensative** (esonero dalla lettura ad alta voce, riduzione della quantità di esercizi, tempi più lunghi per le verifiche), **strategie metodologiche** (uso di canali visivi, apprendimento multisensoriale, lavoro cooperativo), e suggerimenti sul piano relazionale ed emotivo (motivazione, autostima, gestione dell'ansia da prestazione). Questa sezione è quella di maggior rilievo per i docenti, poiché consente di tradurre le informazioni cliniche in **azioni concrete e coerenti** da inserire nel PDP.

La **lettura della certificazione** da parte dei docenti deve essere effettuata con un'ottica collegiale e riflessiva, possibilmente con il supporto del **referente BES/DSA d'istituto**. È importante non limitarsi a "copiare" le indicazioni cliniche nel PDP, ma rielaborarle in base al contesto scolastico specifico: ad esempio, un'indicazione generica all'uso di strumenti compensativi deve essere declinata nel dettaglio rispetto alle singole discipline e modalità di verifica. Inoltre, i docenti devono porre attenzione non solo agli aspetti deficitari evidenziati nella diagnosi, ma anche alle **potenzialità**, ai punti di forza e agli interessi dello studente, che spesso sono indicati nella relazione e che rappresentano una leva educativa fondamentale.

Nel caso di **BES non certificati**, ma comunque documentati da specialisti (psicologi, neuropsichiatri, logopedisti), la scuola può comunque predisporre un PDP, a condizione che vi sia una relazione clinica adeguata e che il Consiglio di Classe riconosca la presenza di un bisogno educativo effettivo e persistente. Le relazioni non certificate dal SSN non impongono alla scuola l'obbligo di attivazione, ma rappresentano un importante elemento di valutazione pedagogica. In

questi casi, è essenziale che l'intervento sia fondato su **osservazioni sistematiche** e su una progettazione didattica flessibile e condivisa.

Infine, la **privacy e la riservatezza** delle informazioni contenute nella certificazione devono essere rigorosamente tutelate. Solo i docenti del Consiglio di Classe, il Dirigente Scolastico e gli eventuali referenti individuati hanno il diritto di visionare la documentazione, che va utilizzata esclusivamente per fini educativi. La certificazione non deve mai diventare un'etichetta o un giudizio statico, ma uno **strumento dinamico per costruire un percorso personalizzato**, volto al successo formativo e alla crescita globale dello studente.

10. I Ruoli e gli Attori

La redazione di un protocollo di accoglienza per Allievi e Studenti il cui percorso formativo è tutelato dal riconoscimento di una progettazione didattica personalizzata muove le premesse dal Decreto Ministeriale 12/07/2011 e dalle Linee Guida ad esso allegate.

In tale documentazione, infatti, sono definiti i ruoli essenziali degli attori in gioco nel contesto scolastico, i quali, interagendo tra loro in sinergia come autentici nodi di una rete, concorrono a definire un ambiente inclusivo che funga da base per lo sviluppo di percorsi di apprendimento significativi.

10.1 Il Ruolo del Dirigente Scolastico

In qualità di rappresentante apicale di ogni Istituzione scolastica, il Dirigente Scolastico garantisce tutte le opportunità formative nonché i servizi erogati dalla scuola. Inoltre, in base all'autonoma responsabilità nella gestione delle risorse umane della scuola, può valutare l'opportunità di assegnare docenti curricolari con competenza su Studenti con BES in classi in cui vi siano Studenti che presentino queste peculiarità di funzionamento. Supervisiona inoltre il raccordo tra segreteria e docenti.

Il coordinamento delle attività finalizzate all'inclusione scolastica può avvenire con l'ausilio di uno o più Referenti o Funzioni Strumentali.

10.2 Il Ruolo dei Referenti DSA/BES d'Istituto

Il ruolo dei Referenti DSA/BES d'Istituto è di studio e approfondimento delle tematiche attinenti all'inclusione degli Studenti con BES per supportare i Docenti di ogni Consiglio di Classe che sono chiamati ad adottare in concreto le proposte inclusive.

Fungendo da punto di riferimento per consentire un'effettiva presa in carico degli Studenti con BES da parte del Consiglio di Classe, i Referenti svolgono le seguenti funzioni:

- 1) fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
 - 2) fornire indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
 - 3) collaborare, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
 - 4) offrire supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
 - 5) curare la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
 - 6) diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
 - 7) fornire informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
 - 8) fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- *“Fungere da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;”*
 - *“informare eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.”*

10.3 Il Ruolo del Consiglio di Classe, del suo Coordinatore e del Referente Del Singolo PDP

10.3.1 Nel Caso di un Nuovo PDP

Il Coordinatore di Classe informa i Referenti DSA/BES del caso e nomina un docente Referente per il singolo PDP, all'interno del Consiglio di Classe. Il Docente Referente per il PDP fissa un colloquio con la famiglia e lo studente eventualmente in presenza del referente DSA/BES, si acquisiscono i primi elementi sulle difficoltà dell'alunno in base alla diagnosi e all'osservazione della famiglia e si individuano i principali strumenti compensativi e le misure dispensative espresse nei documenti di certificazione. Il referente del PDP redige un verbale dell'incontro. Il docente referente del PDP intervista l'alunno per capire come studia a casa e con quali metodologie. Il docente referente del PDP con l'aiuto del referente DSA e BES imposta una bozza del PDP per le parti informative generali. Il Coordinatore di Classe, in sinergia con il docente referente per la compilazione del PDP informa e sensibilizza i docenti della classe che tramite l'osservazione in aula possono avere più elementi per la stesura del PDP. I docenti del Consiglio di Classe compilano il PDP relativamente alle misure dispensative e agli strumenti compensativi previsti per

la propria disciplina e propongono osservazioni e modifiche al corpo del documento. Il Coordinatore di Classe riunisce il Consiglio di Classe per redigere il PDP e, contestualmente, si redige opportuno verbale di approvazione del documento. Il PDP è consegnato in copia alla famiglia; la stessa può accettare o meno il documento attraverso la sua firma, può altresì proporre integrazioni e modifiche, sarà competenza del Consiglio di Classe valutare l'accettazione o meno delle proposte. Il documento è poi condiviso con la segreteria e con i referenti DSA/BES d'Istituto.

10.3.2 Aggiornamento di un PDP già Depositato

La segreteria comunica al referente DSA/BES e al coordinatore di classe la ricezione di nuova documentazione riguardante il PDP dello studente. Il coordinatore comunica al docente referente del PDP del suddetto studente la necessità di aggiornamento del documento. Il docente referente del PDP visualizza la documentazione pervenuta in segreteria e con l'ausilio del referente DSA/BES d'Istituto aggiorna la parte anagrafica del PDP. Lo stesso docente invia l'aggiornamento del documento al Consiglio di Classe e, supportato del referente DSA/BES, sensibilizza i docenti circa le eventuali novità in termini di Bisogni Educativi Speciali emersi dall'aggiornamento e circa la necessità e l'utilità di rivalutare le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati per le singole discipline. Il Consiglio di Classe aggiorna il PDP e coordinatore e docente referente lo sottopongono all'accettazione della famiglia e dello studente. Il docente referente invia al CDC la copia accettata attraverso firma da Famiglia e studente al tutto il CDC. Il Coordinatore deposita il PDP aggiornato in segreteria e invia copia al referente BES e DSA d'istituto.

10.3.3. Perché la figura di un Docente Referente della Compilazione del PDP

In sede della prima riunione del Consiglio di Classe il coordinatore individua tra i docenti di sostegno del CdC, se presenti al suo interno, i referenti che si occuperanno di curare la compilazione del Piano Didattico Personalizzato degli studenti individuati con BES. Se nel CDC non sono presenti insegnanti di sostegno il CdC individua i referenti di compilazione tra i docenti. I principali compiti dei docenti referenti sono:

- 1.1** Compilazione e controllo della sezione anagrafica del PDP.
- 1.2** Trasposizione delle informazioni diagnostiche.
- 1.3** Coadiuvare e Mediare la comunicazione tra Studente, Scuola e Famiglia.
- 1.4** Raccordo tra coordinatore di classe, referente BES/DSA d'istituto e resto del CdC circa la sensibilizzazione circa gli aspetti diagnostici delle certificazioni.

Rimane competenza dell'intero CdC la compilazione del documento in tutti i suoi aspetti, in

particolare il lavoro di osservazione, nonché l'individuazione delle misure compensative e dispensative coerenti con i Bisogni Educativi Speciali individuati dal percorso diagnostico e dall'osservazione in classe.

10.4. Il ruolo delle Famiglie

La famiglia riporta le proprie osservazioni rispetto alle difficoltà incontrate dai propri figli durante l'intero percorso scolastico.

Informa i docenti di eventuali percorsi di potenziamento svolti in passato o ancora in corso. Si occupa di mettere in comunicazione i docenti con i professionisti che si occupano di fornire le diverse tipologie di supporto ai figli.

La famiglia si impegna a mantenere una comunicazione continua con gli insegnanti.

I genitori sono chiamati a visionare e firmare il PDP una volta stilato in tutte le sue parti, così da essere consapevoli del suo contenuto e fornire un riscontro periodico ai docenti rispetto alle difficoltà incontrate a casa.

A seguito della firma del documento da parte dei genitori, il PDP viene messo agli atti e la famiglia può chiederne una copia alla scuola.

La famiglia può altresì chiedere la revisione del PDP durante l'anno, presentando al coordinatore di classe la richiesta di modifica/integrazione corredata da giustificata motivazione.

La famiglia si occupa di fornire tempestivamente in segreteria didattica tutte le nuove documentazioni prodotte da eventuali aggiornamenti delle certificazioni in modo da aggiornare il documento.

La famiglia può, altresì, non approvare il PDP predisposto dal Consiglio di Classe.

In casi simili, si procede secondo queste modalità:

- 1) In caso di redazione obbligatoria di un PDP, dovuta ad un'ipotesi di DSA, se la famiglia non approva, il PDP elaborato dal Consiglio di Classe rimane valido, ma, ai sensi dell'art. 5, co. 3, L. 170/2010, *«le misure devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi»*
- 2) In caso di redazione discrezionale del PDP, dovuta a valutazione del Consiglio di Classe sulla sussistenza di un Bisogno Educativo Speciale non riconducibile a DSA, è necessario il consenso della famiglia, senza il quale il PDP non può

essere elaborato. Ai sensi della Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013, infatti, *«è necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di Classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico, dai Docenti e dalla Famiglia».*

Resta un punto fermo, comunque, il fatto che, coerentemente con i principi della personalizzazione della didattica, ogni docente può applicare informalmente, all'interno della propria progettazione educativa, tutte le misure dispensative e gli strumenti compensativi che ritiene opportuni, trattandosi le prime di esoneri da prestazioni non essenziali e difficoltose che non migliorano l'apprendimento e i secondi di strumenti che consentono di ridurre le difficoltà senza facilitare il compito.

10.5. Il Ruolo dello Studente

Lo studente conosce i propri diritti per farli valere e i propri doveri per poterli assolvere. Lo studente è consapevole e protagonista dell'intero percorso evitando di subire passivamente le decisioni prese da tutte le figure coinvolte.

Lo studente si impegna a condividere informazioni, sensazioni e riflessioni circa il proprio funzionamento scolastico collaborando in modo attivo alla definizione della situazione specifica. A tal proposito lo studente svolge l'intervista assieme al docente referente del PDP per arricchire con informazioni e riflessioni personali il documento circa il proprio funzionamento scolastico. Si impegna a leggere ed esaminare il PDP steso dal Consiglio di Classe e a riportare eventuali osservazioni e proposte di modifica. Qualora in tale documento riscontrasse coerenza e adeguatezza si impegna ad approvare il PDP.

Ogni studente dovrà dimostrare il profitto che riuscirà a realizzare, impegnandosi nell'attuazione del suo progetto scolastico.

10.6 Il Ruolo delle Segreterie Didattiche

La Segreteria Didattica recepisce la documentazione proveniente da visite, osservazioni, valutazioni e certificazioni specialistiche.

Protocolla il documento (diagnosi) consegnato dal genitore;

Archivia il documento nel fascicolo riservato dell'alunno;

Accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e la inserisce nel fascicolo riservato dello studente;

Ha cura di avvertire il Dirigente Scolastico, il Referente d'istituto per i BES/DSA e il coordinatore di classe dell'arrivo di nuova documentazione;

Accoglie, protocolla e inserisce nel fascicolo riservato dell'alunno il PDP consegnato dal coordinatore di classe.

10.7. Procedura da Adottare in caso di Mancata Approvazione del PDP da Parte di una Famiglia

In caso di certificazione rientrante nei termini della legge 170/2010, la scuola è obbligata a redigere un PDP e se la famiglia non è d'accordo sui contenuti si apre un processo di mediazione; se le parti coinvolte non pervengono ad un accordo, il testo elaborato dalla scuola è da considerarsi valido; tuttavia, lo stesso deve essere sottoposto a monitoraggio per valutarne l'effettiva bontà (art. 5, co. 3 L. 170/10). Negli altri casi è possibile attivare formalmente un percorso personalizzato, ossia approvare un PDP, solo con il consenso della famiglia, che andrebbe acquisito prima di proporglielo. Con un rifiuto esplicito non si può applicare. Nella CM n. 8 del 06/03/2013 si legge: «È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe – ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti – dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia».

La scuola ha però tante altre possibilità di intervenire in modo informale e diffuso e anche l'applicazione di misure dispensative e strumenti compensativi rientra in una personalizzazione assolutamente "normale", che gli insegnanti possono applicare liberamente all'interno della loro progettazione educativa. Ricordiamo che, come si legge nelle Linee Guida sui DSA del 2011, si tratta di dispensare da prestazioni non essenziali dei concetti da apprendere che risultano difficoltose ma non migliorano l'apprendimento (misure dispensative) e di autorizzare l'uso di strumenti e strategie che consentono di ridurre le difficoltà in alcune discipline senza facilitare il compito (strumenti compensativi): non serve nessuna autorizzazione esterna o riconoscimento formale per applicare personalizzazioni come queste. Parla di un "bambino" quindi dovremmo essere alla primaria. Se ci sono delle difficoltà scolastiche esse saranno state ufficialmente rilevate nel documento di valutazione dichiarando alcuni obiettivi "in via di prima acquisizione". In questo caso in base all'art. 3 c. 2 del DL 62/17 la scuola deve attivare "specifiche strategie per il

miglioramento dei livelli di apprendimento” che vanno comunicate alla famiglia ma non richiedono la loro approvazione.

11. Gli strumenti compensativi

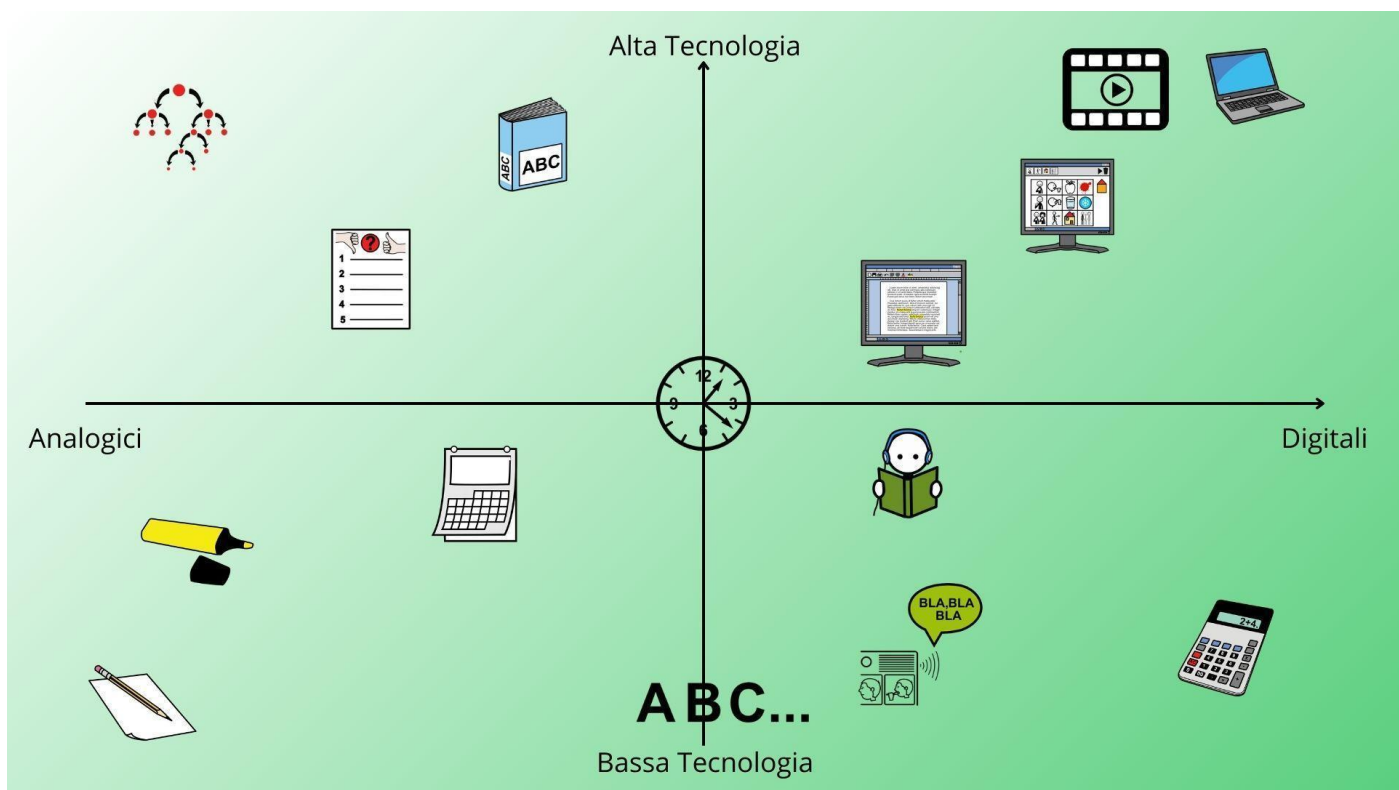
Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Gli strumenti compensativi devono essere personalizzati nel loro uso affinché ogni studente possa servirsene in base alle sue necessità. Hanno lo scopo di favorire l'autonomia degli studenti con BES. Gli strumenti compensativi non costituiscono una facilitazione né tanto meno un vantaggio per i suddetti studenti ma sono l'attuazione della flessibilità didattica che tiene conto delle caratteristiche e dei punti di forza di uno studente all'interno del più ampio ambito dell'individualizzazione e della personalizzazione della didattica così come prevista dalla L 170/2010.

STRUMENTI COMPENSATIVI (legge 170/10 e linee guida 12/07/11)	
C1.	Utilizzo di computer e tablet.
C2.	Utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico (possibilmente vocale) e con tecnologie di sintesi vocale (anche per le lingue straniere).
C3.	Utilizzo di risorse audio (file audio digitali, audiolibri...).
C4.	Utilizzo di ausili per il calcolo (tavola pitagorica, formulari, ...) concordati in anticipo con l'insegnante.
C5.	Utilizzo di schemi, tabelle, mappe e diagrammi di flusso come supporto durante lavori in classe e verifiche scritte concordati in anticipo con l'insegnante.
C6.	Utilizzo di formulari e di schemi e/o mappe delle varie discipline scientifiche come supporto durante lavori in classe e verifiche scritte concordati in anticipo con l'insegnante.

C7.	Utilizzo di mappe e schemi durante le interrogazioni orali, eventualmente anche su supporto digitalizzato (presentazioni multimediali), per facilitare il recupero delle informazioni, concordati in anticipo con insegnante. Tali mappe non dovranno contenere le risposte alle domande.
C8.	Utilizzo di dizionari digitali (cd rom, risorse online).
C9.	Utilizzo di software didattici e compensativi (free e/o commerciali).
C10.	Fornire lettura ad alta voce del testo e/o delle consegne degli esercizi (su richiesta).
C11.	In presenza di ADHD O altri disturbi comportamentali: dare gratificazioni immediate, definire poche e chiare regole di comportamento, evitare di assegnare punizioni (es. compiti a casa aggiuntivi e/o esclusione dalla partecipazione a viaggi di istruzione/uscite didattiche, attività sportive, ...), ridurre carico di lavoro e sforzi cognitivi, assicurarsi che lo studente applichi un controllo accurato durante risposta scritta e/o orale durante le verifiche.
C.12	Altro

Per **didattica individualizzata** si intendono tutte le attività specifiche che vengono progettate per lo studente stesso, in classe o in momenti definiti, che possono servire per acquisire o migliorare le competenze. La **didattica personalizzata** definisce invece i metodi e le strategie didattiche che servono allo studente per esprimere le sue potenzialità.

Gli strumenti compensativi possono essere **analogici** e **digitali**, a **bassa** o ad **alta tecnologia**. Non esiste a priori una gerarchia di efficacia tra queste tipologie. Ogni strumento sarà tanto efficace quanto sarà in grado di favorire l'autonomia di quel singolo studente nello specifico contesto di apprendimento in ottica inclusiva rispettando il principio di autodeterminazione dello studente dell'accomodamento ragionevole.



12. Le misure dispensative

Le misure dispensative sono strategie didattiche messe in atto per favorire i processi di inclusione e di raggiungimento degli obiettivi formativi. Esse consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente dispendiose e non migliorano l'apprendimento. L'adozione delle misure dispensative dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

MISURE DISPENSATIVE (legge 170/10 e linee guida 12/07/11)	
E INTERVENTI DI INDIVIDUALIZZAZIONE	
D1.	Dispensa dalla lettura ad alta voce in classe
D2.	Dispensa dall'uso del corsivo e dello stampato minuscolo, escludendo le unità di misura e le formule chimiche

D3.	Dispensa dalla scrittura sotto dettatura di testi e/o appunti
D4.	Dispensa dal ricopiare testi o espressioni matematiche dalla lavagna, modulando la misura in relazione al caso concreto
D5.	Dispensa dallo studio mnemonico delle tabelline, delle forme verbali, delle poesie, in proporzione all'impiego degli strumenti compensativi corrispondenti
D6.	Dispensa da un eccessivo carico di compiti con riadattamento e riduzione delle pagine da studiare, senza modificare gli obiettivi formativi, modulando la misura in relazione alla classe frequentata
D7.	Dispensa iniziale dalla valutazione degli errori sintattici nelle prove di lingua straniera in forma scritta, senza sacrificare le conoscenze grammaticali di base
D8.	Dispensa dagli esercizi di traduzione da e verso l'italiano
D9.	Altro

13. Verifiche e criteri di Valutazione

13.1 Verifiche e Criteri di Valutazione in Ambito Didattico

Nel Piano Didattico Personalizzato (PDP), la personalizzazione delle verifiche e dei criteri di valutazione rappresenta un elemento fondamentale per garantire il diritto allo studio degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) non disabili, in linea con i principi di equità e inclusione scolastica.

Personalizzazione delle verifiche

Le verifiche, sia formative che sommative, devono essere strutturate tenendo conto delle caratteristiche individuali dello studente e delle eventuali difficoltà rilevate. La personalizzazione può riguardare:

- **Modalità di somministrazione:** prove scritte semplificate, tempi più lunghi, verifica orale in sostituzione o integrazione di quella scritta, uso di mappe concettuali, schemi, formulari o altri strumenti compensativi.

- **Tipologia e formato delle prove:** utilizzo di domande a risposta multipla, domande guidate o a scelta, riduzione del numero di quesiti, suddivisione in parti.
- **Supporti tecnologici:** impiego di dispositivi digitali, software specifici, sintesi vocale o videoscrittura.
- **Contesto e tempi:** ambienti favorevoli e riduzione del carico cognitivo durante le prove.

Tali misure non intendono facilitare o ridurre il livello degli apprendimenti, ma permettere allo studente di esprimere al meglio le proprie competenze.

Criteri di valutazione personalizzati

La valutazione deve essere coerente con il percorso formativo individualizzato, privilegiando l'osservazione dei progressi compiuti e dell'impegno profuso, oltre al raggiungimento degli obiettivi minimi previsti.

I criteri di valutazione possono prevedere:

- Adattamento degli indicatori di apprendimento e dei descrittori di livello.
- Maggiore peso attribuito alla partecipazione, all'impegno e all'autonomia nello studio.
- Valutazione delle competenze trasversali e dell'uso funzionale degli strumenti compensativi.
- Considerazione dei miglioramenti rispetto alla situazione di partenza, valorizzando l'evoluzione del percorso più che il confronto con la classe.

Tutte le misure adottate devono essere esplicitate nel PDP, condivise con la famiglia e periodicamente monitorate e aggiornate dal Consiglio di classe.

13.2 L'esame di Stato

13.2.1 Personalizzazioni previste per studentesse e studenti certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170

La norma che disciplina le modalità di esecuzione e valutazione delle prove dell'esame di stato è il D.Lgs. 62/2017, nella fattispecie ai commi dal n.9 al n.14 dell'articolo 20.9. Le studentesse e gli studenti con disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione secondo quanto disposto dal precedente articolo 13, sulla base del piano didattico personalizzato.

10. La commissione d'esame, considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici

individualizzati e personalizzati.

11. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati con DSA possono utilizzare tempi più lunghi di quelli ordinari per l'effettuazione delle prove scritte ed utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato e che siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali alla svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Nel diploma finale non viene fatta menzione dell'impiego degli strumenti compensativi.

12. Per i candidati con certificazione di DSA che hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua straniera, la commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. Nel diploma finale non viene fatta menzione della dispensa dalla prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, la studentessa o lo studente, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, sono esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguono un percorso didattico differenziato. In sede di esame di Stato sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo di cui al comma 5. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate è indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

14. Le studentesse e gli studenti con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 19. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le studentesse e gli studenti con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

13.2.2. Personalizzazioni previste per Studenti con BES

3. Le commissioni adattano, ove necessario, al PDP le griglie di valutazione delle prove scritte e la griglia di valutazione della prova orale di cui all'allegato A.

6. Per le situazioni di studenti con altri bisogni educativi speciali, formalmente individuate dal consiglio di classe, il consiglio di classe trasmette alla commissione/classe l'eventuale piano didattico personalizzato. Per tali studenti non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è assicurato l'utilizzo degli strumenti compensativi già previsti per le verifiche in

corso d'anno o che comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Gli studenti che sostengono con esito positivo l'esame di Stato alle condizioni cui al presente comma conseguono il diploma conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

13.3. Le Prove INVALSI

Secondo le indicazioni emanate all'interno del D Lgs 62/2017 - Art. 19 - Prove scritte a carattere nazionale predisposte dall'INVALSI,

1. Le studentesse e gli studenti iscritti all'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado sostengono prove a carattere nazionale, computer based, predisposte dall'INVALSI, volte a verificare i livelli di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese, ferme restando le rilevazioni già effettuate nella classe seconda, di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013 n. 80. Per le studentesse e gli studenti risultati assenti per gravi motivi documentati, valutati dal consiglio di classe, e' prevista una sessione suppletiva per l'espletamento delle prove.
2. Per la prova di inglese, l'INVALSI accerta i livelli di apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
3. Le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali costituiscono per le istituzioni scolastiche attività ordinarie d'istituto.
9. Le studentesse e gli studenti con disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione secondo quanto disposto dal precedente articolo 13, sulla base del piano didattico personalizzato.
10. La commissione d'esame, considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.
11. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati con DSA possono utilizzare tempi piu' lunghi di quelli ordinari per l'effettuazione delle prove scritte ed utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato e che siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Nel diploma finale non viene fatta menzione dell'impiego

degli strumenti compensativi.

12. Per i candidati con certificazione di DSA che hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua straniera, la commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. Nel diploma finale non viene fatta menzione della dispensa dalla prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, la studentessa o lo studente, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, sono esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguono un percorso didattico differenziato.

In sede di esame di Stato sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo di cui al comma 5. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate è indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

14. Le studentesse e gli studenti con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo

19. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le studentesse e gli studenti con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

14. ALLEGATO A

Tabella Riassuntiva del processo di Compilazione del Piano Didattico Personalizzato

ISCRIZIONE				
Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?	Secondo quale modalità?
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione	Protocollando la documentazione
Consegna certificazione diagnostica	La scuola riceve da parte dei genitori la documentazione DSA/altra tipologia di BES	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione e/o appena in possesso	Protocollando la documentazione
Comunicazione iscrizione	Segnalazione della situazione di DSA e altri BES nelle classi	Assistente amministrativo	All'inizio dell'anno scolastico	Creazione del fascicolo dello studente
Controllo della documentazione	Controllo della documentazione	Assistente amministrativo		Verificando la completezza e la validità della documentazione

				Sollecitando la famiglia per eventuale rinnovo o integrazione
	Comprensione delle diagnosi, delle valutazioni e dei profili degli studenti	Referente d'Istituto per Studenti con DSA/BES		Sensibilizzando i Coordinatori delle classi circa la qualità delle certificazioni
COLLOQUIO PRELIMINARE AI FINI DELLA STESURA DI UN PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO				
Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?	Secondo quale modalità?
Incontro preliminare con le Famiglie	Acquisizione informazioni contestuali e definizione delle traiettorie di sviluppo dello studente	Coordinatore di classe/ Referente per la compilazione del PDP con eventuale supervisione dei Referenti DSA/BES d'Istituto	Dopo aver acquisito la documentazione	In presenza, online o attraverso intervista, a discrezione di chi raccoglie le informazioni
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Coordinatore di classe/docente referente compilazione PDP del CdC con eventuale supervisione del	Dopo aver acquisito la documentazione	In presenza

Referente DSA/BES
d'Istituto

COMPILAZIONE E DEPOSITO DEL PDP

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?	Secondo quale modalità?
Compilazione della sezione anagrafica e descrittiva del PDP (SEZIONI A e B)	Compilazione dei dati anagrafici sulla base della documentazione e dei colloqui avuti con le parti interessate	Docente referente compilazione PDP del CdC individuato dal coordinatore, assieme allo studente, alla famiglia e al resto del CdC	Entro e non oltre i primi 50 giorni di scuola; comunque, entro due settimane dalla ricezione della diagnosi o di un suo aggiornamento	Raccogliendo informazioni da documentazione, colloqui con genitori e studente Richiedendo informazioni ai docenti del CdC. Attraverso la supervisione del referente DSA/BES d'istituto.
Compilazione della sezione osservativa e operativa del PDP (Sezioni C, D, E)		Tutti i docenti del CdC	Entro e non oltre i primi 50 giorni di scuola; comunque, entro due settimane dalla ricezione della diagnosi o di un suo aggiornamento	Aiutandosi con griglie di osservazione, modelli di intervista e materiali ausiliari. Usufruendo del supporto dei referenti BES d'Istituto

Approvazione del PDP da parte della scuola	Approvazione e verifica di tutte le sezioni del PDP da parte dei docenti	Tutti i docenti del CdC	Entro e non oltre i primi 50 giorni di scuola; comunque, entro due settimane dalla ricezione della diagnosi o di un suo aggiornamento	Attraverso condivisione del file a tutto il CdC
Presentazione del PDP alla famiglia ed eventuale approvazione		Il Referente della compilazione del PDP/ Il coordinatore di classe	Entro una settimana dalla stesura	Attraverso invio e-mail o sottoponendolo in presenza alla famiglia
Approvazione del PDP da parte di famiglia e studente	Invio di mail con esplicita approvazione da parte di studente e famiglia o firma del documento a scuola	Il docente referente della compilazione del PDP/Il coordinatore di classe, studente, famiglia	Entro una settimana dalla stesura	Attraverso invio e-mail o sottoponendolo in presenza alla famiglia
Consegna del PDP	Firmato in tutte le sue parti	Il coordinatore di classe all'assistente amministrativo e ai referenti BES/DSA d'istituto	Entro il 30 novembre o entro due settimane dalla ricezione delle diagnosi/certificazioni o di un loro eventuale aggiornamento	Attraverso invio e-mail

Attuazione del Piano Didattico Personalizzato	Resa operativa del progetto didattico in ogni sua parte	Lo studente	Partecipando alla redazione del PDP Assumendosi, firmando il PDP, la corresponsabilità del piano didattico. Consultando costantemente il PDP per valutare il proprio percorso.
		La famiglia	Partecipando alla redazione del PDP. Assumendosi, firmando il PDP, la corresponsabilità del progetto didattico. Mantenendo la comunicazione con il CdC per tutto l'Anno Scolastico. Comunicando tempestivamente la presenza di nuova documentazione.

		Il Consiglio di Classe	<p>Partecipando alla redazione del PDP.</p> <p>Assumendosi, firmando il PDP, la corresponsabilità del progetto didattico.</p> <p>Osservando costantemente, per tutto l'Anno Scolastico, e raccogliendo informazioni sul funzionamento del percorso educativo e didattico.</p> <p>Comunicando i risultati del percorso alle altre parti.</p>
		Il docente referente del PDP/il coordinatore	<p>Mediando i contenuti e le comunicazioni tra le parti.</p>
		Il referente DSA/BES d'istituto	<p>Sensibilizzando su:</p> <p>Funzionamento educativo e didattico</p> <p>Cornice normativa di riferimento</p> <p>Metodologie di intervento e di valutazione</p>

<p>Revisione efficacia del PDP</p>	<p>Valutare l'adeguatezza del Piano e l'efficacia di strumenti compensativi e misure dispensative. Eventuale aggiornamento del Piano per ricezione nuova documentazione</p>	<p>Il Consiglio di classe</p>	<p>All'interno del primo consiglio di classe ordinario del secondo periodo dell'anno scolastico (pentamestre)</p>	<p>Attraverso dissertazione tra tutti i docenti. Sarà cura del coordinatore e del referente di compilazione del singolo PDP sensibilizzare il CdC qualora emergessero novità significative.</p>
---	---	-------------------------------	---	---